

ELISABETTA SANCINO, INZAGO (MI) 1968

PRIMAVERA DENTRO

Spore e grani di luce
conficcati nella mia crepa interiore.
Da animale scisso a tappeto di genziane
- e siamo solo ad aprile.

IL FOSSO DIETRO CASA

Risalgo fino alle sponde
di alghe e sanguisughe
dietro i cespugli di artemisia
la mia testa, oltre.
A trenta metri da questa soglia
lo sciabordio dell'estate
- nudi e assetati, da bambini
era qui che ci scoprivamo vivi
come le zanzare e le rane.
Così lontano e così vicino a casa
l'odore dei panni insaponati
da piccole mani ardite
- il silenzio c'era, ma veniva dopo
il tuffo ed il canto.
Si cresce sempre e comunque
anche senza conforto.

SOTTOPELLE

Non c'è niente di intatto
niente di totalmente liscio
sotto questi polpastrelli
corde coliche cicatrici aderenze
l'anima si addensa in più punti
a volte sta al centro
più spesso prende posizione
ed è allora che la sento
incagliarsi tra le costole
mordere il ventricolo sinistro
o accerchiare il plesso solare
- un vascello fantasma
una bestia di luce
un'esplosione di amarene
più o meno è questo che mi abita sottopelle
almeno a parole.